



**Le sigarette  
ci sono  
ma anche per oggi  
non si fuma**

... futuro sciopero, stanno per rimanere senza cilindri di tabacco. Per non parlare della disperazione di chi si è ridotto a fare il «cacciarolo», mettendo nelle cantine i resti nerastri dei mozzoni. Intanto il mercato nero fiorisce, con prezzi sempre più alti. E sono in tanti a non badare a scrupoli morali pur di mettere un altro pacchetto tra sé e la disperazione. Smettete! Qualcuno ha approfittato dello sciopero, c'è riuscito. Ma i venditori non. Anzi, tra loro c'è chi, pur avendo gettato le sigarette da tempo, attratto dalla penuria dal gusto ulteriore di proibito, ha addirittura ricominciato.

Ancora niente. Le sigarette nei magazzini ci sono. Ma neppure oggi arriveranno su gli scaffali dei tabaccai. Ed ormai anche i fumatori più previdenti, quelli che hanno fatto incetta di stecche alle prime avvisaglie di un possibile, futuro sciopero, stanno per rimanere senza cilindri di tabacco. Per non parlare della disperazione di chi si è ridotto a fare il «cacciarolo», mettendo nelle cantine i resti nerastri dei mozzoni. Intanto il mercato nero fiorisce, con prezzi sempre più alti. E sono in tanti a non badare a scrupoli morali pur di mettere un altro pacchetto tra sé e la disperazione. Smettete! Qualcuno ha approfittato dello sciopero, c'è riuscito. Ma i venditori non. Anzi, tra loro c'è chi, pur avendo gettato le sigarette da tempo, attratto dalla penuria dal gusto ulteriore di proibito, ha addirittura ricominciato.

Verdi, Pds, intellettuali e artisti propongono la nascita della «città del cinema» a Testaccio. Presentato un emendamento al bilancio per impedire la svendita della storica area.

Sui 10 ettari pende il progetto di Cecchi Gori che con cento miliardi vuole comprare tutto Nicolini: «Argan impedi che abbattessero tutto poi vincolò, ora non cediamo al privato»

# Sogno di celluloido per l'ex Mattatoio

Bastano cento miliardi di lire per acquistare i dieci ettari dell'ex mattatoio di Testaccio. È quanto la giunta di Carraro ha stabilito nel nuovo piano di bilancio. Cecchi Gori ha già fatto un'offerta. Contro questa decisione verdi, pidessini e intellettuali presenteranno un emendamento al Consiglio comunale. Il loro progetto è una cittadella delle arti, dove privati e pubblico interagiscano al servizio della città.

PAOLA DI LUCA

Per ora è solo un sogno, per la verità concreto e realizzabile. Trasformare l'ampia area all'aperto e i bellissimi edifici di fine secolo dell'ex Mattatoio di Testaccio in una cittadella delle arti, dove pubblico e privato interagiscano ma al servizio dei cittadini. Un sogno su dieci ettari dell'ex mattatoio che il 23 luglio di quest'anno la giunta di Carraro ha messo all'asta per cento miliardi. Su questa ghiotta occasione si è già fatto avanti il produttore Cecchi Gori e la sua offerta è stata formalizzata nel piano del Comune. Il produttore cinematografico potrebbe così acquistare, per 500 mila lire al metro cubo, un importante area di archeologia industriale situata nel cuore della città. Contrari a questo progetto verdi, pidessini e intellettuali di varia provenienza, hanno unito le forze e presenteranno al Consiglio comunale un emendamento sul bilancio, per sventare quest'ennesima svendita del patrimonio pubblico.

«Sarebbe l'occasione giusta per avviare il progetto di Roma capitale», ha spiegato l'architetto Giorgio Muratori, direttore di Storia delle arti medievali e rinascimentali, «è importante anche l'apporto di intellettuali e di forze dello spettacolo che conoscono le esigenze reali e possono garantire la qualità dell'iniziativa. Un tramite insomma fra le esigenze del pubblico e del privato». Messa in campo le forze necessarie, i vari edifici coperti dovrebbero ospitare sale di cinema d'essai, per poter fruire



L'ex mattatoio di Testaccio che diventerà, forse, una cittadella del cinema

finalmente anche delle preziose pellicole della Cineteca dell'Istituto Luce e del Centro sperimentale di cinematografia. Il laboratorio di restauro della celluloido, una discoteca, una navetta e una scuola di fotografia. Oltre a queste nuove iniziative si potrebbe finalmente dare una casa ai 250 mila costumi di scena dei magazzini Tiroli e ospitare i preziosi macchinari cinematografici e le scenografie degli studi Romati, anche loro costretti a chiudere. Ai privati invece verrebbero dati in gestione alcuni spazi da destinare a rappresentazioni teatrali e concerti. I servizi di ristorazione e vendita di libri, il grande cortile in-

terno sarebbe poi il luogo ideale per le iniziative estive: dai concerti all'aperto alle arene per incontri e dibattiti. Il mattatoio è stato costruito dall'architetto Hiroczki, ha ricordato Renato Nicolini, in un momento in cui lo Stato affermava il carattere liberario e collettivo dei beni pubblici. Nel 1975 è stato chiuso e ha rischiato di essere abbattuto ma la giunta di Argan riuscì a salvarlo e ad apporvi i vincoli di tutela. In questi anni però è stato abbandonato a se stesso. Ora siamo al terzo atto ed è importante che il Comune si riappropri del suo ruolo, non cedendo al monopolio dei privati».

«Quali sono gli obiettivi di questa neonata associazione? Il primo ha un carattere prettamente culturale: ovvero restituire autentici ai film. Rischio di un impegno sociale che dopo il crollo dell'ideologia di sinistra sembra perduto», precisa Barzini. «E poi abbiamo a cuore diverse battaglie politiche, prima fra tutte la tanto attesa legge per il cinema. Vorremmo al posto del discutibile e superato articolo 28, che stabilisce dei finanziamenti di 400 milioni per pellicola, l'articolo 16, con il quale si stanzierebbe una cifra maggiore per un minor nu-

## Parla Andrea Barzini «Un campus dei giovani aperto anche la sera»

Autori, attori registi critici e produttori cinematografici, di diverse generazioni e interessi, si sono riuniti per sostenere il progetto di Verdi e Pds per l'ex mattatoio. Giuliana De Sio, Massimo Ghini, Enzo Monteleone, Roberto Cecutto, Enrico Magrelli, Angelo Pasquini sono solo alcuni dei promotori di questa campagna in difesa del cinema italiano. «Per ora siamo solo dei cani sciolti», spiega il regista Andrea Barzini, membro dell'esecutivo del L'Anac, «e questo è il nostro primo intervento come associazione. Ma riteniamo che il nostro apporto in quest'iniziativa sia importante perché, avendo affrontato direttamente i problemi, possiamo indicare con molta esattezza i più urgenti e le possibili soluzioni. Insomma vogliamo che ogni freccia all'arco del cinema riesca a colpire il bersaglio».



## SUCCEDE A...

Si apre oggi al British Council una rassegna sulla cinematografia britannica

# Film inglesi e belle speranze

«Storie e cronache di un'epoca», è il titolo della rassegna di film inglesi che si apre oggi al British Council. Un vero incontro scottato di lingue e culture, che il direttore d'orchestra (Nick Armstrong) riesce a far fino a ricomporre in una splendida esecuzione. Su questo sfondo si inserisce la tormentata storia d'amore fra il direttore e il primo soprano interpretata da un'intensa Glenn Close. Il genere cinematografico che esce e realmente rafforzato dalle «Renaissance» però è la commedia che negli anni settanta sembrava definitivamente emigrata alla televisione o a Hollywood e nell'ultimo decennio ha conosciuto un'inaspettata vitalità con tendenze disomogenee e anticonformiste. In questo quadro si inserisce e *Paper Moon* di Christopher Morahan, commedia dell'assurdo (in lingua franca) che narra la storia di un attore che si presenta al teatro con un'offerta di un film di successo. Ricordando una difficile situazione di un'opera d'arte in un'epoca di crisi, *Lambert* con

grandi artisti provenienti da tutta Europa, il regista fa un ritratto affettuoso e critico del settore cinematografico. Un vero incontro scottato di lingue e culture, che il direttore d'orchestra (Nick Armstrong) riesce a far fino a ricomporre in una splendida esecuzione. Su questo sfondo si inserisce la tormentata storia d'amore fra il direttore e il primo soprano interpretata da un'intensa Glenn Close. Il genere cinematografico che esce e realmente rafforzato dalle «Renaissance» però è la commedia che negli anni settanta sembrava definitivamente emigrata alla televisione o a Hollywood e nell'ultimo decennio ha conosciuto un'inaspettata vitalità con tendenze disomogenee e anticonformiste. In questo quadro si inserisce e *Paper Moon* di Christopher Morahan, commedia dell'assurdo (in lingua franca) che narra la storia di un attore che si presenta al teatro con un'offerta di un film di successo. Ricordando una difficile situazione di un'opera d'arte in un'epoca di crisi, *Lambert* con



Juliet Stevenson e Alan Rickman nel film «Truly, madly, deeply»

lo scorso anno Loach, uno dei più interessanti registi del «Free cinema», in questo film prosegua la sua ricerca d'autore a tentare alla messa in scena della condizione dei diseredati londinesi senza tetto e senza lavoro. *Truly, Madly, Deeply* di Anthony Minghella, previsto per il 10 dicembre è una commedia romantica sentita per la televisione con la bella interpretazione di Juliet Stevenson. Da non perdere il 15 dicembre la proiezione di *London talk* di Mike Leigh (martedì 12) intitolata *Life is sweet* e ambientata nel sobborgo londinese di Enfield. Al centro del racconto la vita di una famiglia molto particolare con due figlie gemelle, una idraulica e una antropologa, una madre che si arrabbia e un padre cuoco contro voglia in una mensa.

In fine la rassegna propone pellicole di altrettanti autori esordienti. *The reflecting pool* di Philip Ridley, al confine del horror e ambientata in una provincia americana degli anni Cinquanta, previsto da un profondo senso di angoscia e di «malattia». Di tutt'altro genere è *December Bride* di Thaddeus O'Sullivan, che è uno dei maggiori direttori della fotografia britannica. Sullo sfondo di scenario naturale della campagna irlandese alla fine del secolo si snoda una contrastata vicenda d'amore. Chiude la rassegna *Fellow traveler* di Philip Saville, una commedia drammatica in entrata su due cineasti americani rifugiatisi a Londra nel '54 durante la caccia alle streghe maccartista in bilico tra realtà e fantasia. (P.D.)

## Musica Corsi russi di violino e pianoforte

L'Istituto di cultura e lingua russa ha creato anche un dipartimento di musica. Questo «spazio» permetterà alla struttura di diffondere in Italia i metodi e le tradizioni della scuola musicale russa attraverso scambi costanti tra musicisti ed esperti della didattica italiana e straniera. Per favorire questo scopo, verranno inoltre organizzati seminari e vacanze di studio in Russia, che si svolgeranno nei mesi estivi. Prima iniziativa del nuovo dipartimento sono corsi di perfezionamento per violino e pianoforte. Si svolgeranno le lezioni dirette da celebri insegnanti e concertisti italiani e russi provenienti dai conservatori di Mosca e San Pietroburgo. Partecipano per il corso di violino i docenti Nina Bellina e Alexandr Kamelison e per il pianoforte Mikhail Petukhov, Daniela Morelli e Pavel Igorov. Per accedere ai corsi che si svolgeranno presso l'Istituto (piazza della Repubblica 47) e presso il Teatro de l'archilo (piazza Monteverdi 5), occorre affrontare un esame di ammissione. Per il violino (28 lezioni in programma dal 8 gennaio al 6 luglio). L'esame è previsto il 19 dicembre per il pianoforte il 16 gennaio (in quest'ultimo caso i corsi cominceranno il 22 febbraio). Sono previsti anche i concerti a cui gli allievi parteciperanno durante il periodo di frequenza delle lezioni.



## Tutto un mese per la fotografia

Un mese intero dedicato alla fotografia. Protagonista è questa città che parlerà di sé ospitando da oggi fino al 31 dicembre 50 (o forse più) mostre di immagini ritratte dall'obiettivo. L'ampia iniziativa organizzata dalle associazioni di fotografi e «Athens Parthenos» intende raccontare attraverso esposti italiani e stranieri le «storie» e «storie» della fotografia. Ma attenzione particolare sarà rivolta a Roma. Il settore dedicato alla capitale è infatti il più vasto. Saranno allestiti in diversi punti della città opere provenienti da vari contesti nei locali dell'Accademia Romana ad esempio, si potranno visitare immagini d'arte e reportage in omaggio alla città come quelle raccolte nella mostra «Roma in fotografia» (20-31 dicembre) e in altre da diversi autori, come Franco Barbieri, Mario Carbone, Giorgio Petralia, Lorenza Stucchi. Sempre nella struttura di piazza Manfredi l'anno verranno organizzate altre due mostre: «Promos e da *Il Venerdì*» e «La Repubblica». Gli occhi del Venerdì e «Roma in cronaca» aperte entrambe dal 21 al 31 dicembre. Altro sguardo è quello di «Intitolato 1992». La raccolta di fotografie che curate da Cinzia Piccioni porta nel realismo e l'obiettività di autori come Luigi Billi, Franz Xavier Eike, Maria Wolk (rispondono a «Mondo Arte» di Giacchi 201) e dal 10

Inaugurata la mostra «Archeologia medievale nel Lazio» al San Michele

# Frammenti di antichità

ENRICO GALLIAN

Grandissimo successo di pubblico: la mostra «Archeologia medievale nel Lazio» espone a cura del Centro Europeo per il Turismo con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Roma e curata dal Ministero dei Beni culturali. Soprintendente archeologica del Lazio, al Convegno «Miti e storie del San Michele. La monumentazione e stata inserita nel programma della Settimana Nazionale dei Beni culturali ed è stata inaugurata il 1° dicembre (orario: 9-19,30-18,30 sabato 9-19,30-18,30) chiuso in occasione del periodo di visita dell'esposizione dei documenti archeologici in città di fine

secolo di Castro dei Volsci di poco più recenti di Pofi di Frosinone di Ceprano di Arce (Isolotto di Veroli) attraverso la storia dei popoli italici (Etruschi e Volsci) arroccati in questi monti che da loro prese il nome nelle città di Alatri, Anagni, Ferentino. Veroli di stessi gli altri nelle vallate fluviali controllate dai centri fortificati di cultura di cui restano le opere di difesa: a Colle San Nicola di Monte San Giovanni Campano, Arpino, Rocca d'Arce, Monte Nero di Castro dei Volsci, fino alla conquista romana lungo la direttrice e varia che segue la penetrazione di Roma nel Lazio Meridionale (la via Latina) che collega le colonie (Labatena, Venus Ceccano, Labatena Nova, San Giovanni Incarico, Triggiana, Arce, Ceprano) ed alla stabilizzazione

del nuovo status durante la repubblica e l'impero (ville di Morolo, Supino e tutte le altre, oggi testimonianze da estese aree di frammenti fittizi, cioè frammenti di latenza da costruzione di vasellame di uso domestico che evidenziano ad ogni aratura documentano la fitta utilizzazione della campagna in età repubblicana ed in età imperiale). I documenti esposti provengono dal sito di Casale di Madonna del Piano a Castro dei Volsci, nechissime decorazioni parietali e pavimenti in marmi pregiati, busti, sovrapposti ed oratori quali colonne in marmo, capitelli corinzi e stucchi prestigiosi che visualizzano la grandiosità artigianale di quei popoli. Una piccola sezione è invece destinata ad illustrare la

vita domestica del complesso con oggetti di uso e recipienti ceramici. La mostra infatti è per corre i diversi momenti dell'evoluzione storica e architettonica del complesso (dalla vita rurale repubblicana all'insediamento italo medievale. Al fatiscente edificio di culto di Santa Maria di Piano a Castro dei Volsci).



Frammento di decorazione parietale. In alto a sinistra: foto di Angelo Fratini